Novità del Decreto Dirigenziale e test pratico

La verifica della ragionevole perseguibilità del risanamento

29 Settembre 2026

Tommaso Busetti
Dottore Commercialista

L’andamento della composizione negoziata

4.489
istanze presentate

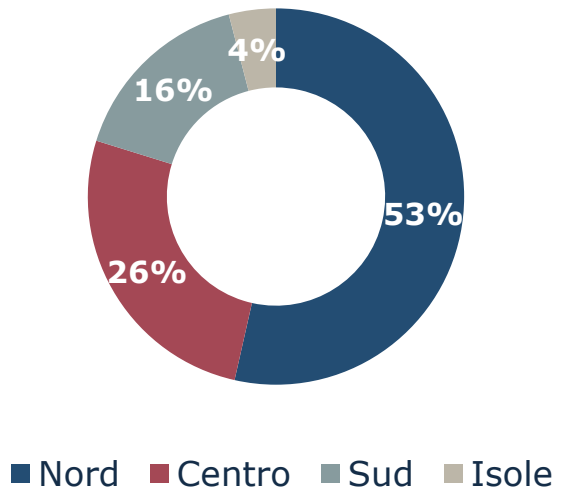
+1.724
nell’ultimo anno

+29%
nell’ultimo semestre

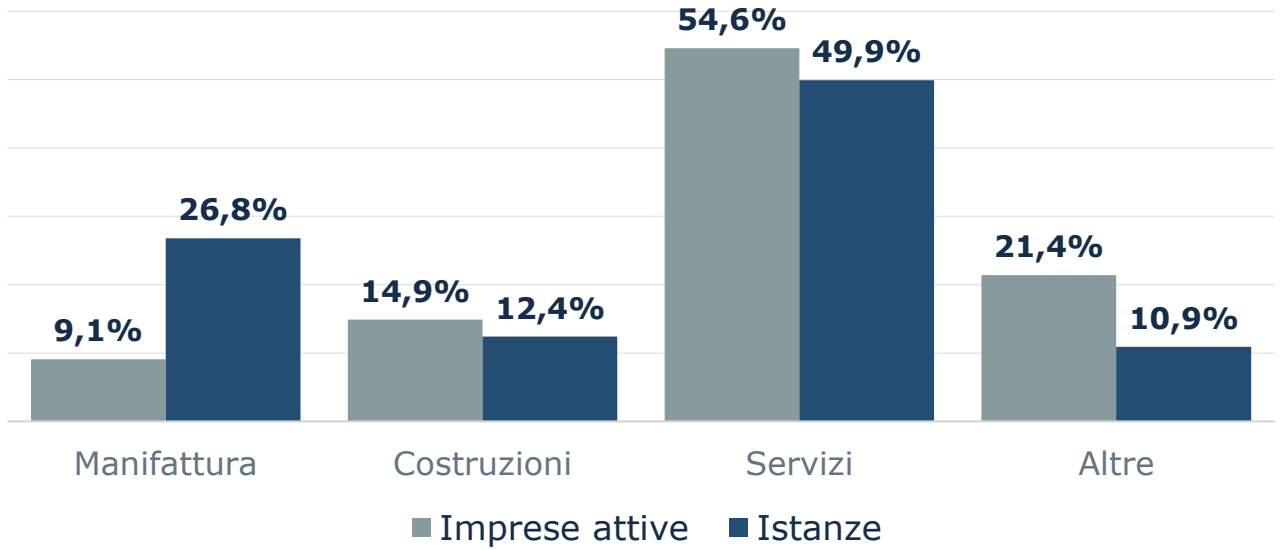
594
esiti favorevoli

+50%
nell’ultimo anno

Distribuzione territoriale



Settori: istanze e imprese attive



Fonte: IX Osservatorio Unioncamere, Maggio 2026.

Le caratteristiche delle istanze

Le richieste all’accesso descrivono esigenze diverse, dalla protezione del patrimonio alle risorse per il risanamento.

83%

Misure protettive

55%

Misure sospensive
ex art. 20 CCII

35%

Test pratico all’accesso*

19%

Necessità di risorse
finanziarie esterne

9%

Istanze relative
a gruppi aziendali

5%

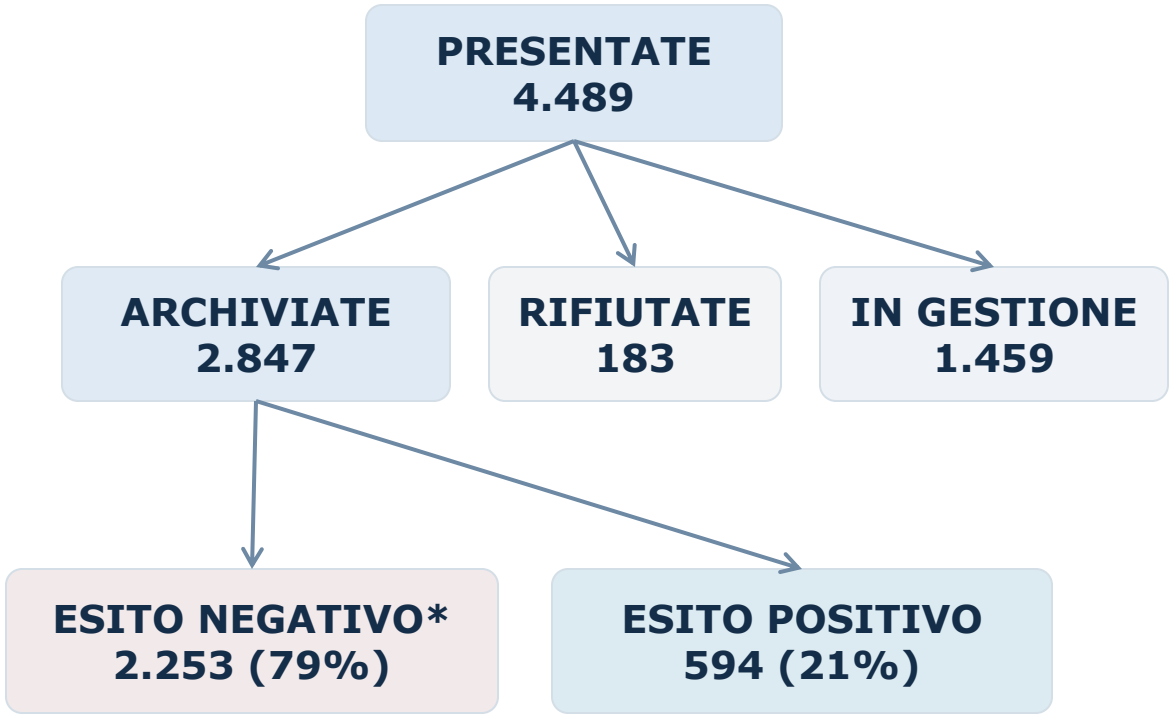
Imprese sottosoglia

*Il test può essere compilato o rivisto anche successivamente, con l’ausilio dell’esperto.

Fonte: IX Osservatorio Unioncamere, Maggio 2026.

Esiti e modalità di chiusura

Stato delle istanze presentate



*Il 50% dei casi riguarda chiusure entro i primi due mesi per assenza di prospettive di risanamento.

Modalità di chiusura positiva

Novità gli accordi con il fisco, anche se ancora contenuti: solo 9 quelli raggiunti.

Fonte: IX Osservatorio Unioncamere, Maggio 2026.

Le principali novità del Decreto Dirigenziale

Il Decreto 2026 si presenta come aggiornamento dei Decreti 2021 e 2023 e, senza introdurre nuovi istituti nella disciplina primaria, aggiorna gli strumenti tecnico-operativi al servizio del risanamento e ne rafforza il raccordo, proponendo un linguaggio comune.

Test pratico	Ribadisce la funzione prognostica e non diagnostica, misurando il grado di difficoltà del risanamento. Individua il debito da servire e i flussi annui normalizzati, ponendoli a confronto.
Check-list e Sezione II-bis	Non più mero elenco di verifica ma guida metodologica alla costruzione del piano. La Sezione II-bis ne estende l'impiego agli altri strumenti di regolazione della crisi, diventando modello generale.
Valore di liquidazione	Cessa di essere una stima accessoria e si qualifica come misura della convenienza, diventando termine di confronto per la convenienza dei creditori. Lo scenario varia secondo la condizione dell'impresa: liquidazione giudiziale oppure liquidazione in bonis.

Le finalità del test pratico

«Il test pratico è volto a permettere all'**imprenditore** di valutare, attraverso la "consapevolezza" del debito da servire e dei flussi che possono essere destinati al suo servizio, in che misura sia ragionevolmente perseguibile il risanamento. Aiuta inoltre l'**esperto** a comprendere se vi siano concrete prospettive di risanamento.»

Il test non ha funzione diagnostica ma contribuisce alla prognosi del risanamento.

L'imprenditore

Acquista consapevolezza dell'ammontare del debito da servire e della capacità di produrre flussi destinabili al suo servizio.

L'esperto

Ricava una prima indicazione circa la concretezza delle prospettive di risanamento e sulle soluzioni attuabili.

Fonte: Decreto Dirigenziale 23 aprile 2026, Sezione I.

Situazione corrente e riesecuzione

A / B

Il rapporto tra debito da servire e flussi annui disponibili fornisce una prima indicazione sulla difficoltà del percorso di risanamento.

1. Da lettura prospettica a verifica sulla situazione corrente

Si confrontano il debito alla data del test e i flussi in grado di generare in ipotesi di stazionarietà.
Rilevano solo le iniziative già adottate, con effetti misurabili.

2. La successiva riesecuzione con le iniziative programmate

Una volta individuate definitivamente le iniziative necessarie, l'esperto può ripetere il test includendo gli effetti previsti nel piano, per valutarne la coerenza ai fini del risanamento.

Il test si sviluppa in due momenti: prima misura la situazione esistente in modo conservativo, poi può aiutare l'esperto a valutare gli effetti delle iniziative da realizzare nel piano.

Le novità nel calcolo di A e B

Gli aggiornamenti rendono coerenti il debito da ristrutturare e la capacità ordinaria della gestione di produrre risorse per il suo servizio.

Debito operativo corrente (A)	È escluso se deriva dalla gestione ordinaria ricorrente, non è scaduto e non è oggetto di rateazione o riscadenziamento.
Linee autoliquidanti (A)	Sono escluse se prive di anomalie e se appare probabile il loro mantenimento. Per coerenza, i relativi interessi si sottraggono dai flussi B.
Normalizzazione del MOL (B)	Elimina gli elementi straordinari e non ricorrenti e considera l'effetto ad anno intero delle iniziative di ristrutturazione già realizzate.

Il debito da servire: A

Il numeratore comprende le passività da servire, al netto delle risorse già disponibili o supportate da impegni verificabili.

Segno	Componente del debito da servire
+	Debiti scaduti di qualsiasi natura
+	Debiti non scaduti derivanti da investimenti o estranei alla gestione ordinaria ricorrente
+	Debiti riscadenziati, oggetto di moratoria o rateizzati
+	Debiti finanziari, incluso il capitale dei leasing finanziari
+	Esborsi per TFR, altri fondi e passività potenziali, per la sola eccedenza annua
−	Cassa e disponibilità finanziarie, queste ultime al valore di realizzo
−	Versamenti dovuti dai soci per capitale già sottoscritto
−	Crediti non operativi, nei limiti del valore concretamente realizzabile
−	Apporti di patrimonio netto con impegni irrevocabili di soci o terzi
−	Dismissioni con impegni vincolanti di acquisto, al valore netto di realizzo

Tre i principi alla base della costruzione del numeratore: completezza, prudenza e verificabilità.

Fonte: Decreto Dirigenziale 23 aprile 2026, Sezione I.

I flussi annui al servizio del debito: B

Segno	Componente
+	Previsione (*forecast*) del MOL dell'esercizio corrente, normalizzato
–	Investimenti annui di mantenimento
–	Imposte annue sul reddito con manifestazione finanziaria
–	Interessi sulle autoliquidanti escluse da A
+	Frutti delle immobilizzazioni finanziarie mantenute
–	Ricavi infragruppo di cui non è probabile il regolare incasso

Dati dell'esercizio precedente se più affidabili, sempre normalizzati.

Fonte: Decreto Dirigenziale 23 aprile 2026, Sezione I.

L’interpretazione del rapporto A/B

Con B > 0: anni teorici per estinguere la posizione debitoria.

Rapporto / flussi	Lettura orientativa
A/B ≤ 1	Difficoltà contenute
1 < A/B ≤ 3	Percorso individuabile con l’andamento corrente
3 < A/B ≤ 5	Determinanti efficacia ed esito delle iniziative industriali
A/B > 5	Possibile necessità di cessione dell’azienda o di rami
B ≤ 0	Interventi in discontinuità

Se A/B > 3: il test va raccordato al piano di risanamento e alla distribuzione temporale della liquidità.

Il test semplificato

Per le imprese minori il decreto consente una ricostruzione più immediata di A e B, mantenendo le stesse soglie di lettura del rapporto.

A Il debito da servire

\+ Debito scaduto in generale
\+ Rate del primo anno successivo su debiti rateizzati e finanziamenti
− Giacenza nei conti correnti bancari

B I flussi al suo servizio

Risultato economico anno precedente
\+ Ammortamenti
\+ Oneri straordinari
− Proventi straordinari

Per le imprese non minori prive delle necessarie competenze, l'esercizio offre solo un'indicazione di massima e non sostituisce il test ordinario (par. 9).

Fonte: Decreto Dirigenziale 23 aprile 2026, Sezione I.

Differenze e criticità rispetto al test ordinario

Le due formule considerano grandezze e riferimenti temporali diversi. Per questo, un rapporto più favorevole richiede di comprenderne le cause.

Un diverso perimetro del debito

Il test ordinario si fonda sul debito finanziario residuo da servire, mentre il semplificato considera le sole rate del primo anno: in presenza di mutui consistenti, il numeratore può ridursi sensibilmente.

Una diversa base per i flussi

L'ordinario muove dal MOL previsionale normalizzato, utilizzando i dati precedenti solo se più affidabili, mentre il semplificato parte dal risultato economico dell'anno precedente: un peggioramento recente può non emergere con la stessa evidenza.

Esempio: dati e ipotesi

Si consideri un’impresa **non minore** con le seguenti caratteristiche:

Esercizio n	Euro
Ricavi	800.000
MOL previsionale normalizzato	80.000
Debito finanziario totale	430.000
Debito scaduto aggiuntivo	60.000
Rate del primo anno	40.000
Giacenza bancaria	25.000
Investimenti di mantenimento	20.000
Imposte	15.000

Esercizio n−1	Euro
Risultato economico	−30.000
Ammortamenti	50.000
Oneri straordinari	5.000

Esempio: ordinario e semplificato

Test ordinario

A: debito da servire	Euro
Debito scaduto	+60.000
Debito finanziario	+430.000
Liquidità	−25.000
Totale A	**465.000**
B: flussi annui	**Euro**
MOL normalizzato	+80.000
Investimenti di mantenimento	−20.000
Imposte	−15.000
Totale B	**45.000**

A/B = 10,33

Test semplificato

A: debito da servire	Euro
Debito scaduto	+60.000
Rate del primo anno	+40.000
Liquidità	−25.000
Totale A	**75.000**
B: flussi annui	**Euro**
Risultato economico precedente	−30.000
Ammortamenti	+50.000
Oneri straordinari	+5.000
Totale B	**25.000**

A/B = 3,00

La stessa impresa, nello stesso istante, può avere due letture opposte del medesimo rischio.

Le conclusioni operative

Cautele per l’utilizzo del test pratico

L’utilità del risultato dipende dalla qualità dei dati e dal modo in cui viene interpretato nel concreto percorso di risanamento.

Dati attendibili	Assetti e informazioni aggiornate consentono di ricostruire correttamente il debito da servire, evitando omissioni e duplicazioni.
Flussi normalizzati	Le rettifiche devono essere prudenti e puntuali, così da rappresentare la capacità ordinaria dell’impresa di generare risorse.
Lettura del risultato	Il rapporto va integrato con il progetto di piano e con la valutazione dell’esperto, senza attribuire alle soglie un effetto automatico.